

Bellinzona

AL GIRO DI BOA

L'ARMONIA RITROVATA

L'alberello d'ulivo che il vicesindaco Felice Zanetti donò ai colleghi di Municipio al termine della cerimonia d'insediamento del 4 aprile 2012 ha sortito l'effetto sperato. In seno all'Esecutivo cittadino, dopo anni a dir poco burrascosi, è tornata l'armonia. E con lei i risultati. Sarà pur anche merito del lavoro svolto dalle passate compagini, ma già poco dopo l'insediamento del Municipio rinnovato per quattro settimane e a guida socialista si è finalmente sbloccata l'impasse che bloccava da quasi un decennio la costruzione della seconda casa per anziani comunale. Sul binario giusto ha iniziato pure a correre un (se non addirittura «il») progetto per il rilancio non solo della Città, ma dell'intero Bellinzonese riunito – sperano gli attuali amministratori – in un unico grande Comune: quello del polo scientifico che avrà quale fulcro la nuova sede dell'Istituto di ricerca in biomedicina, dell'Istituto oncologico di ricerca e del Neurocentro della Svizzera italiana. Una città della ricerca – attualmente ferma al palo a causa di un ricorso al Tribunale amministrativo contro il bando per la scelta dei team di progettisti – che si vuole immergere nel verde dell'ex campo militare: sull'altro lato di via Chiesa inizieranno infatti presto i lavori per la realizzazione del Parco urbano consacrato allo sport ed allo svago. Grandi aspettative sono poi riposte nell'ormai prossima apertura della nuova trasversale ferroviaria alpina che avvicinerà Bellinzona ai principali centri della Svizzera tedesca: un'ottima opportunità per lo sviluppo in particolare del polo scientifico e della formazione accademica che gli istituti che andranno a comporlo sono in grado di offrire. Certo non sono tutte rose e fiori per la compagine municipale, insediatisi due anni fa. La situazione finanziaria della Città è preoccupante, e a suon di disavanzi milionari le riserve accumulate negli anni di vacche grasse rischiano di sciogliersi come neve al sole. Una prima decisa manovra da 2 milioni comprendente revisione del Regolamento organico dei dipendenti e altre misure approvate col preventivo 2014 ha l'obiettivo di contenere il disavanzo d'esercizio entro il limite ritenuto sopportabile dei 3 milioni di franchi col moltiplicatore d'imposta fisso al 95%. Ma non basta, e per l'anno prossimo già si annuncia un'ulteriore manovra da 1 milione di franchi. **S.DB**

La capitale del silenzio sulla via del risveglio

Il sindaco Mario Branda parla dei piani strategici per il rilancio «Progetti troppo importanti per perdersi in discussioni personali»

SPARTACO DE BERNARDI

Il compito di amministrare un Comune di oltre 18.000 abitanti non è certo facile per un Esecutivo di milizia, per di più rinnovato nei suoi 4/7. Si aspettava fosse così gravoso, tanto da farle decidere di lasciare il suo seggio in Gran Consiglio?

«È impegnativo, ma lo faccio con molto piacere. Inizialmente pensavo di riuscire a combinare le due cariche politiche, ma non era evidente avendo anche un lavoro che non posso trascurare».

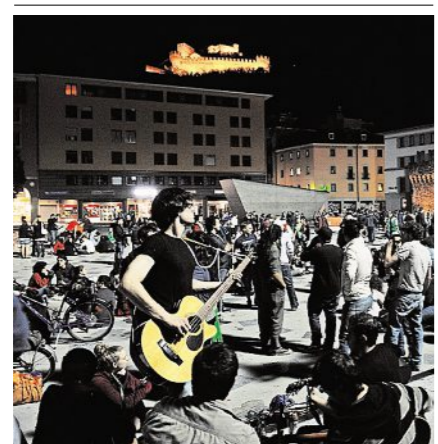
Tra i primi obiettivi figurava quello, apparentemente raggiunto, di ritrovare la serenità in seno alla compagine municipale. Come ci siete riusciti?

«Grazie alla disponibilità di tutti. E poi ci siamo concentrati sui molti importanti progetti per la città: la nuova stazione FFS e la prossima apertura della linea ferroviaria di base del Gottardo, il nodo intermodale dei trasporti, la nuova fermata FFS in Piazza Indipendenza e il terzo binario con Giubiasco, le Officine FFS, il bio-polo, il Parco Grande, l'Ospedale, il nuovo piano dei trasporti pubblici, i percorsi ciclo-pedonali, le AMB (con la rinuncia all'energia nucleare, la posa di fibre ottiche, l'acquedotto regionale), la nuova casa per anziani, il processo aggregativo, ecc... Troppi i temi importanti per perdere tempo in discussioni personali. Non posso comunque qui non sottolineare, ed è un elemento fondamentale in un lavoro di squadra come il nostro, il grande impegno e la competenza dei miei colleghi di Municipio ma anche dei nostri collaboratori in seno all'amministrazione. Senza di loro...».

Più difficile, invece, far collimare gli interessi di chi vorrebbe una Città festaiola e chi rivendica per contro il diritto di dormire sonni tranquilli la maggior parte dell'anno. Vi si accusa di esser osteggiati di questi ultimi. Non potete avere altro approccio al problema?

«Il Governo cantonale ha deciso di imporre dei limiti e altrettanto ha fatto il Tribunale amministrativo con le sue sentenze; ne abbiamo dovuto tenere conto. Ricordo però anche che nel 2013 la Città ha sostenuto – rispettivamente coordinato – oltre 260 eventi pubblici (nel 2009 erano ancora 190). Ogni anno Bellinzona investe diverse centinaia di migliaia di franchi in questo senso. Lo farà anche nel 2014 e neppure quest'anno mancheranno manifestazioni di sicuro richiamo. Anche noi desideriamo una città animata, nel rispetto di tutti».

Altro obiettivo rimane quello del riequilibrio?



Movida col silenziatore?
«Nel 2013 vi sono stati 290 eventi pubblici. Neppure quest'anno mancheranno manifestazioni di sicuro richiamo. Anche noi desideriamo una città animata, nel rispetto di tutti»



LAVORO DI SQUADRA Amministrare un Comune di 18.000 abitanti è un compito gravoso che Mario Branda, grazie all'impegno e alla competenza dei suoi colleghi di Municipio e dei collaboratori in seno all'Amministrazione comunale, svolge con piacere. (Foto Maffi)

libro del bilancio. Con la riforma del Regolamento organico dei dipendenti (ROD), in particolare, si incide significativamente sulle uscite. Qual è l'ulteriore margine di manovra?

«L'intervento sul ROD, ma non solo quello, è stato rilevante e di natura strutturale. Chiudiamo l'esercizio 2013 con un risultato finanziario migliore di quello prospettato ed è una buona cosa, anche se in ampia misura dovuta a fattori esogeni. Ci sono ancora margini di miglioramento attraverso un'ottimizzazione dell'organizzazione, della gestione del debito e delle attività svolte dal comune. Se ciò non bastasse, e posto che non possiamo né vogliamo toccare la spesa sociale che, semmai, va adeguata alle nuove esigenze, occorrerebbe toccare la qualità o la quantità dei servizi erogati e le fonti di entrata. Al momento questo discorso è però ancora prematuro. Devo nondimeno aggiungere che abbiamo comunque già iniziato le discussioni e valutazioni sul preventivo 2015 e sulle possibili misure di correzione».

Sul fronte delle entrate la misura più consistente e che ha anche fatto più discutere è quella sulla soppressione della fascia gratuita di posteggio sul mezzogiorno. Non è un po' poco? Non c'erano misure meno impopolari e più incisive?

«Non era una misura da poco; vale diverse centinaia di migliaia di franchi. Devo però anche dire che non ci sono quasi pervenute proteste e nessuno ha fatto ricorso. Probabilmente le persone hanno, almeno in larga maggioranza, capito il senso e la motivazione di questo intervento».

Commercianti ed esercenti invocano una maggiore tolleranza anche per quanto riguarda le multe, in particolare su viale Stazione. E propongono l'inserimento del senso unico per favorire l'insediamento di parcheggi di breve durata: fattibile?

«Accanto alla stazione FFS, che sarà completamente ristrutturata, sorgerà il nuovo nodo intermodale dei trasporti (fermata bus, veicoli privati, pensilina, ecc). La zona attorno alla stazione e attorno il viale, acquisterà una nuova centralità, ma non sono previsti posteggi lungo il viale. A

IL SONDAGGIO
Ti fidi di questo Municipio?
Partecipa al nostro sondaggio sul sito www.corriere.ch
Una volta chiuso, i risultati definitivi verranno pubblicati nelle pagine di Bellinzona del Corriere del Ticino
www.corriere.ch/K104638



le fondamentali sfide che ci attendono».

Uno degli assi portanti del progetto d'aggregazione è lo sviluppo del polo scientifico. Sviluppo che da solo non arriva. Come può favorirlo l'ente pubblico?

«La Città ha già fatto e sta facendo molto. Nessuno regala niente. Bellinzona, nell'arco degli anni, ha investito complessivamente quasi 20 milioni di franchi (!)

per contribuire alla realizzazione della nuova sede di IRB, Istituto di ricerca oncologico e Istituto di neuroscienze. Ricordo che conclusi i lavori, vi troveranno posto oltre 200 ricercatori. D'intesa con la Divisione dell'economia e la fondazione Agire e con un sostegno anche di natura finanziaria, la Città (attraverso il suo

Municipio) ha poi deciso, proprio in queste settimane, di partecipare attivamente ad un'iniziativa per favorire l'insediamento di nuove società biotech a Bellinzona».

Se il progetto d'aggregazione andrà in porto lei si ricandiderà?

«Accidenti, ho appena iniziato e già mi chiede se mi ricandido...».

LA PAGELLA DI DUE EX CONSIGLIERI DI STATO

PIETRO MARTINELLI



Scrivendo di Locarno ho messo in evidenza come i problemi di uso del territorio stiano diventando sempre più centrali per il futuro del nostro cantone. Nel caso di Bellinzona la situazione mi sembra migliore rispetto a Locarno. Se non altro è in corso uno studio serio di aggregazione di tutti i Comuni del distretto, più Claro e meno Isonne. Se questo progetto venisse realizzato vi sarebbero le basi giuridiche per lavorare seriamente su scala regionale. Inoltre il territorio mi sembra meno compromesso e la stessa città ha un suo equilibrio che io immagino definito da due appoggi significativi: Castelgrande e la passerella del bagno pubblico. Tuttavia due appoggi permettono solo un equilibrio instabile. Per renderlo stabile, il terzo appoggio potrebbe diventare la stazione FFS, futura prima stazione di Alp Transit al di qua delle Alpi.

Bellinzona è la prima città ad essere governata da un Municipio a maggioranza socialista. Il terremoto elettorale del 2012 (ma ormai i terremoti stanno diventando la normalità) è arrivato dopo la stagione dei contrasti interni che hanno messo in ginocchio la sezione del PLR. È cambiata la capitale? Non si direbbe. Due anni non sono molti per dare concretezza alle idee di rinnovamento e una marcia in più ad una città che ha alcune carte da giocare. Ma la svolta non c'è stata, non appare, non è misurabile. Bellinzona continua così a vivere il suo eterno paradosso: ha sul proprio territorio un patrimonio storico-architettonico (i tre magnifici castelli) unico al mondo, ma non riesce a trasformare questo patrimonio inestimabile in un fattore di forte attrazione, in un motore di crescita e

MARINA MASONI



Bellinzona è la prima città ad essere governata da un Municipio a maggioranza socialista. Il terremoto elettorale del 2012 (ma ormai i terremoti stanno diventando la normalità) è arrivato dopo la stagione dei contrasti interni che hanno messo in ginocchio la sezione del PLR. È cambiata la capitale? Non si direbbe. Due anni non sono molti per dare concretezza alle idee di rinnovamento e una marcia in più ad una città che ha alcune carte da giocare. Ma la svolta non c'è stata, non appare, non è misurabile. Bellinzona continua così a vivere il suo eterno paradosso: ha sul proprio territorio un patrimonio storico-architettonico (i tre magnifici castelli) unico al mondo, ma non riesce a trasformare questo patrimonio inestimabile in un fattore di forte attrazione, in un motore di crescita e

benessere, nonostante gli investimenti fatti e il riconoscimento dell'Unesco. La prima parte della legislatura è stata consumata nel faticoso esercizio di riportare i conti pubblici sui binari della sostenibilità. Anche il PS, quando ha in mano le redini del comando, avverte questa esigenza. Ma la meta è lontana. Si prospettano disavanzi molto pesanti, investimenti ambiziosi e un aumento preoccupante del debito pubblico, pur essendo il moltiplicatore d'imposta già a livelli elevati (95% il dato aritmetico supera il 100%). In queste condizioni è difficile fare politica attiva (e finanziare i servizi esistenti). Bellinzona ha un asso da giocare: l'Istituto di ricerca in biomedicina. La popolazione ha dato un sostegno corale. La Città fin qui ha agito bene. Occorre proseguire.



MERCATO Il centro ribolle al sabato mattina, ma il resto della settimana è troppo spesso inanimato. (Foto Maffi)

I cittadini «Senza “movimento” la Turrita è destinata a morire»

L'appello alla politica di chi fa vivere la piazza: ci vuole più apertura

SIMONE BERTI

Non tutte le colpe sono della politica, ma le autorità potrebbero fare di più. Soprattutto perché la vitalità di Bellinzona sembra proprio annaspere. Ristoratori, commercianti, imprenditori e giovani apprezzano il lavoro svolto in questi primi due anni di legislatura dal nuovo Municipio. Evidenziano soprattutto la pace che si è instaurata nelle istituzioni dopo la burrasca degli scorsi quadrienni. Ma sono convinti che Bellinzona meriti di più: «Gli amministratori devono capire che senza di noi la città muore», è il succo del messaggio di chi ogni giorno si dà da fare nel centro storico. La Turrita è deserta. E lo è non solo di notte. «Il passaggio sul viale della Stazione è decisamente scarso rispetto a vent'anni fa», afferma Arno Carpi, proprietario dell'omonimo studio fotografico. Una situazione generata soprattutto dalla fuga degli impieghi bancari: «È un circolo vizioso perché ne risentono anche bar e commercianti». E l'Esecutivo? «Funziona bene anche se forse gli manca un po' di decisionismo». Tra le persone che abbiamo incontrato, a invocare il sostegno della politica è in particolare Vincenzo Palucci, proprietario dell'Angolo della frutta all'esterno del Gourmet Resinelli: «Il Comune deve capire che per vivere la città ha bisogno dei

commerci, altrimenti la gente se ne va altrove». Lo sottolinea con amarezza citando l'intransigenza, soprattutto degli ausiliari di polizia, nella gestione dei parcheggi lungo viale Stazione. Un suggerimento? «Permettere nuovamente una sosta di almeno 10 minuti, introducendo il senso unico, bus evidentemente esclusi». Una proposta condivisa da altri professionisti attivi nei paraggi. Come Marco Cristallo, gerente dell'Otica Cocchi, dispiaciuto in particolare per le contravvenzioni rifilate non di rado ad anziani clienti o alle persone che li accompagnano: «Ci vorrebbe un po' più di tolleranza verso questa fascia della popolazione che spesso fa fatica a deambulare». Intanto l'abolizione degli stalli gratuiti sul mezzogiorno penalizza i bar. «Effettivamente è un peccato ma d'altronde in un periodo di vacche magre chi di dovere ha preso le decisioni che ha ritenuto opportune», risponde Michele Gabuzzi, gerente dell'Incontro in piazza Governo. Da parte sua Roberto Tetamanti, comproprietario insieme al fratello dell'orologeria attiva in piazza Collegiata dal 1881, ha ancora digerito l'aumento delle tariffe dell'autosilo Cervia, ma apprezza il lavoro fatto a Palazzo Civico. Nessun commento particolare nemmeno da parte di Salvatore Buonocore proprietario del ristorante La Lampara: «È inutile la-

mentarsi, bisogna lavorare». Sulla stessa linea Pottio De Girolamo, gerente del Bar Viale e Castello. È fudioso perché la compagine al lavoro da due anni, «pur essendo confrontata con situazioni tralasciate dalle precedenti amministrazioni, riuscirà a trovare soluzioni di compromesso, mentre da parte loro gli esercenti devono rimboccarsi le maniche». Perché? «Perché questa crisi non passerà, e quindi siamo noi a doverci reinventare». «Per noi è sempre peggio perché la gente esce meno – evidenzia da parte sua Franca Lazzarotto della Birreria Bavarese –. Fino a pochi anni fa veniva al bar per lo sport in tv che ora può vedere a casa sua. Sul finire della giornata Bellinzona è sempre più deserta e la parte alta del viale è tagliata fuori perché tutte le manifestazioni si tengono verso il centro».

«Apprezzo il lavoro del Municipio, soprattutto perché mettersi a disposizione non è da tutti, però Bellinzona è in ritardo rispetto alle altre realtà ticinesi – dichiara invece l'imprenditore immobiliare Manuele Morelli –. Occorre essere meno burocrati e favorire il privato che si impegna. La città è morta e non possiamo più permetterci che 4 o 5 persone dall'udito sensibile blocchino tutta l'attività», aggiunge con riferimento alla querelle sui rumori. Una situazione, quella della movida, che evidentemente non può lasciare indifferenti i giovani: «Nel weekend non sto mai in città perché le offerte sono poche – ammette lo studente 20.enne Arturo Ratti –. Ma le autorità devono capire che se i giovani si divertono in centro, portano anche soldi alla città. Purtroppo non sempre siamo ascoltati...».

social

Come la pensi? Partecipa alle discussioni sui social network, lasciando un messaggio sulla pagina Facebook del Corriere del Ticino Online o usando l'hashtag #cdtbellinzona su Twitter

#cdtbellinzona